

XLII Riunione scientifica dell'I.I.P.P. L'arte preistorica in Italia. Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007

Oggetti d'arte e di culto dal sito neolitico di Sammardenchia (Pozzuolo del Friuli, Udine)

Alessandro FERRARI¹ & Andrea PESSINA^{2*}

¹ Gruppo Naturalisti Spilamberto, via Mazzini 11, 41057 Spilamberto (MO), Italia

² Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, via Zanon 22, 33100 Udine, Italia

* E-mail dell'Autore per la corrispondenza: andrea.pessina@beniculturali.it

RIASSUNTO - *Oggetti d'arte e di culto dal sito neolitico di Sammardenchia (Pozzuolo del Friuli, Udine)* - Nell'insediamento neolitico di Sammardenchia presso Udine, occupato dal 5500 al 4500 a.C., sono stati rinvenuti numerosi oggetti riferibili alla sfera culturale. Abbiamo statuine in terracotta di varia tipologia, idoletti, ceramiche falloidi, fittili miniaturistici e vasi con ricca decorazione excisa. Se per le statuine i confronti rimandano genericamente all'area balcano-orientale e per le tazze carenate alla cultura di Fiorano, gli altri materiali attestano stretti legami con la cultura di Danilo dell'Adriatico orientale. Un primo esame dei contesti di rinvenimento pare indicare un uso differenziato dei diversi materiali. Per quanto riguarda le occasioni nel corso delle quali gli oggetti erano utilizzati, i dati portano a ipotizzare riti di fondazione e consacrazione dello spazio domestico, culti e rituali quotidiani per propiziare attività domestiche, cerimonie comunitarie destinate a rafforzare la coesione sociale.

SUMMARY - *Art and Cult objects from the Neolithic site of Sammardenchia (Pozzuolo del Friuli, Udine)* - Many objects that can be related to the neolithic cult have been discovered in the neolithic site of Sammardenchia close to Udine. The prehistoric village was settled from 5500 to 4500 BC. There are here different types of clay figurines, idols, phallus pottery, miniaturistic vessels, and pots with excised decoration. We can generically compare these figurines to those from the balkan-eastern neolithic complexes, whereas the carinated bowls can be related to the Fiorano Culture. The other finds witness strong connections to the Danilo Culture of the Eastern Adriatic coast. The analysis of these materials in their contexts suggests different uses. The objects could be utilized during foundation rites or house consecration, in occasion of cultural performances for domestic activities, or during community services to strengthen the social coesion.

Parole chiave: Arte neolitica, Sammardenchia, oggetti di culto, ceramica falloide, rytha, vasi miniaturistici

Key words: Neolithic art, Sammardenchia, cult objects, phallus pottery, miniaturistic vessels, zoomorphic vessels

1. PRESENTAZIONE DEL SITO

L'insediamento neolitico di Sammardenchia (Pozzuolo del Friuli) è ubicato nell'alta pianura friulana, 10 km a sud di Udine. È stato oggetto dal 1985 al 2005 di indagini stratigrafiche a cura dell'Università di Trento, del Museo Friulano di Storia Naturale e della Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" di Roma. Le ricerche (Bagolini *et al.* 1987; 1994; Ferrari & Pessina 1999) si sono concentrate soprattutto nell'area dei "Cûeis", un terrazzo tettonico che si rialza di qualche metro rispetto alla pianura circostante, mentre più ridotti sondaggi sono stati condotti nelle vicine zone di "Selvis" (2004) e "Roncòn" (2005). Gli scavi hanno indagato 321 strutture neolitiche¹, che hanno restituito una documentazione culturale estremamente ricca. La cronologia ¹⁴C di Sammardenchia (Improta & Pessina 1999; Pessina 2006), basata su 56 datazioni, testimonia una lunga frequentazione neolitica del territorio, con una occupazione compresa tra il 6570 e il 5650 BP (dal 5500

al 4500 a.C.), dalla più antica colonizzazione neolitica del Friuli fino al Neolitico medio. Nel materiale ceramico sono riconoscibili influssi culturali provenienti dalla Pianura padana, in particolare dalla cultura di Fiorano, e dall'Adriatico orientale, soprattutto dalle culture di Danilo e, forse, Hvar (Ferrari *et al.* 1999; Ferrari & Pessina 2000; Pessina 2006), mentre il quadro generale delle materie prime evidenzia l'esistenza di un'ampia rete di circolazione².

2. OGGETTI D'ARTE E DI CULTO

2.1. *Le statuine: caratteri generali*

Sono una dozzina³ le statuette in terracotta, in genere frammentarie, recuperate a Sammardenchia. Tale com-

1 Le strutture dal n. 1 al n. 264 nell'area dei Cûeis, dal n. 265 al 300 nell'area di Selvis, dal n. 301 al 321 nell'area del Roncòn.

2 Nel sito sono presenti metaofioliti HP delle Alpi occidentali (cfr. Pessina & D'Amico 1999), ossidiana di Lipari e dei Carpazi (Pessina 1999), selce sud-alpina (Ferrari & Mazziere 1998).

3 La lettura di alcuni frammenti non è sempre certa a causa della loro frammentarietà.

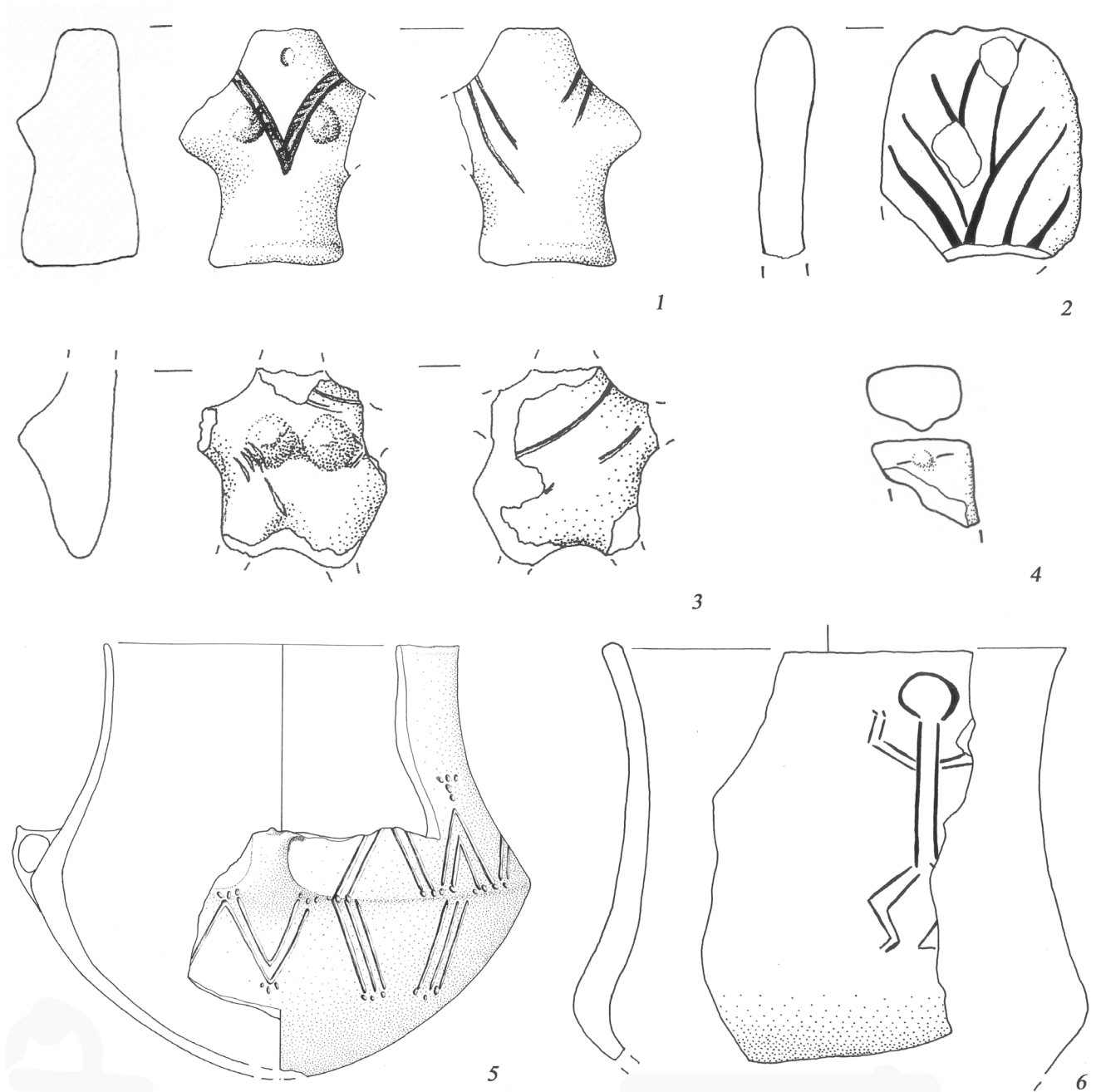


Fig. 1 - Sammardenchia di Pozzuolo del Friuli: 1-4. statuette in terracotta; 5-6. tazze carenate di tipo Fiorano con decoro antropomorfo (1-4, 2:3; 5, 2:5; 6, 2:3).

Fig. 1 - Sammardenchia - Pozzuolo del Friuli: 1-4. clay figurines; 5-6. carinated bowls of Fiorano type with anthropomorphic decoration

plesso risulta essere uno dei più cospicui dell'Italia settentrionale, dopo quelli di Ponte Ghiara (Bernabò Brea *et al.* 2000) in Emilia occidentale e delle Arene Candide (Tinè 1999) in Liguria, entrambi riferibili alla cultura dei Vasi a Bocca Quadrata. La produzione di Sammardenchia presenta nell'insieme una certa varietà di caratteri rispetto ad analoghe produzioni del Neolitico antico, come ad esempio quella del Vhò (cfr. Bagolini 1978), e medio (VBQ). Tale eterogeneità è probabilmente riconducibile a fattori diversi, quali la lunga cronologia di occupazione e la molteplicità di rapporti e di influssi culturali qui giunti, di cui abbiamo un ampio riflesso nella documentazione ceramica.

Le statuine del sito friulano sono realizzate in impasti non depurati, hanno dimensioni di pochi cm e, con rare eccezioni, superfici sommariamente trattate. La maggior parte di esse presenta una struttura genericamente antropomorfa e solo in pochi casi appare evidente una caratterizzazione sessuale femminile, esplicitata da piccoli seni plastici, mentre il pube non è mai indicato⁴. I pochi esem-

⁴ Una eccezione potrebbe essere costituita dall'esemplare con struttura a X dalla struttura 126.

plari integri risultano ritratti in piedi, senza raffigurazione dettagliata delle gambe, rese da una semplice struttura cilindrica con base espansa. L'assenza - tra i frammenti - di arti inferiori flessi parrebbe escludere la postura seduta, che in Italia settentrionale compare solo nel Neolitico medio con la cultura dei Vasi a Bocca Quadrata. Il capo è in genere sommariamente accennato e alcuni esemplari dovevano avere una testa mobile, come si può dedurre dalla presenza fra le spalle di un foro per il suo fissaggio. I tratti del volto risultano assenti o del tutto sommari, carattere questo comune a gran parte della piccola coroplastica neolitica, nella quale veri e propri ritratti compaiono solo a partire dalle fasi piene del periodo.

All'interno della produzione di Sammardenchia sono riconoscibili alcuni tipi, spesso però documentati da un unico esemplare:

2. 1. 1. *Statuine a corpo cilindrico con base leggermente espansa, braccia accennate e disposte secondo lo schema a T*

Rientra in questo gruppo la statuina femminile presoché integra (Fig. 1.1) rinvenuta nella struttura 114 (datata R-2735: 6068 ± 53 BP). Il corpo è costituito da un cilindro a sezione ellissoidale espanso alla base, la testa è leggermente appiattita, le braccia sono rese con due protuberanze coniche e i seni indicati da appendici plastiche. Sul petto e sulle spalle è riconoscibile un pendente a V, tracciato con sottili linee incise riempite di colore rosso. Una seconda statuina - analoga alla precedente, ma priva di seni plastici - proviene dalla struttura 272 (Fig. 3.2). Risulta mancante della testa, presenta corpo a sezione ellissoidale che si espande in due appendici stilizzanti le braccia, poste in posizione lievemente asimmetrica. È decorata da linee incise che, scendendo dalle spalle, si arrestano all'altezza di una linea orizzontale incisa che marca la vita, a guisa di cintura.

2. 1. 2. *Statuine a corpo cilindrico, braccia accennate e disposte secondo lo schema a T, testa mobile*

Analoghe alle precedenti risultano altre statuette, che si caratterizzano per la presenza di un foro finito per l'inserzione di una testa mobile. Si tratta della statuina proveniente da una fossa sottostante la struttura 321 (Fig. 3.3), costituita da un busto massiccio con spalle marcate, privo di braccia di cui si conservano gli attacchi. Presenta due seni plastici. Il torso tende verso il basso a espandersi, quasi a suggerire l'attacco di un bacino o di arti inferiori. Per la struttura 321 abbiamo la datazione LTL1141A: 5935 ± 35 BP. Il secondo esemplare (Fig. 3.1) proviene dallo strato 2 della struttura 189: si tratta di una statuina femminile con busto a sezione ovale appiattita, che si espande leggermente nella parte inferiore. Presenta due piccole appendici stilizzanti le braccia e due seni plastici ben marcati. Fra le spalle si apre un foro regolare, con superfici finite. L'impasto ceramico è fine, di buona qualità e consistenza, con superfici lisciate. Lungo il fianco sinistro, fino alla sommità della spalla, si intravedono una serie di brevi trattini incisi. La schiena si presenta ritta e appiattita. La parte inferiore, purtroppo frammentaria, mostra la tendenza ad espandersi, segnalando il possibile attacco di arti inferiori. È questo il solo caso che, per la forma appiattita del dorso, potrebbe ipoteticamente riferirsi ad un esemplare seduto. Una pos-

sibile statuina antropomorfa con foro tra le spalle viene anche dalla struttura 143 (strato 1), ma il pessimo stato di conservazione ne compromette fortemente la leggibilità.

2. 1. 3. *Statuina di forma cilindrica "a scatola di fiammiferi"*

Un frammento, rinvenuto durante la pulitura superficiale della struttura 241, pare riferibile alla testa frammentaria di una statuina: presenta sommità appiattita (Fig. 1.4), sezione ovale, naso reso plasticamente e occhi indicati da due sottili trattini incisi. I pochi caratteri conservati richiamano, seppure con cautela, il tipo "a scatola di fiammiferi" noto per la cultura ungherese di Körös (Makkay 1998, Fig. 17).

2. 1. 4. *Statuina con fagotto in braccio (kourotrophos?)*

Unica risulta al momento la figura antropomorfa (Fig. 3.6) raccolta nella cosiddetta "struttura 126" (quadrato F11, strato 1)⁵, di resa alquanto sommaria, frammentaria in molti punti e mancante della parte inferiore. Ritrae un personaggio che stringe al petto, con il braccio sinistro, un fagotto di forma allungata, purtroppo anch'esso mutilo. Del braccio destro si conserva solo l'attacco, la testa è resa come semplice prolungamento della curva delle spalle, il volto è privo di qualsiasi caratterizzazione. Il corpo della figurina e il fagotto sono decorati da larghe linee incise e analoga decorazione parrebbe visibile anche sul dorso. L'impostazione generale della statuina e la forma del fagotto sembrano richiamare lo schema della *kourotrophos*, la figura femminile che regge un infante.

2. 1. 5. *Statuina con schema a X*

Questa statuina (Fig. 1.3) proviene anch'essa dalla struttura 126. Mancante della testa e con gli arti frammentari, presenta corpo appiattito con struttura a X. Le braccia erano rese con brevi appendici plastiche, mentre i seni sono rappresentati da una coppia di bugnette. Il precario stato di conservazione rende di difficile lettura una decorazione a sottili linee incise che - posizionata nell'area del pube, all'attacco di brevi arti inferiori - rappresentava forse il sesso.

2. 1. 6. *Statuine ornitomorfe*

Ad una medesima categoria possono essere riferite due statuine, delle quali l'una - quella meglio conservata - viene dalla struttura 232 (quadrato H23, strato 3, datato LTL1508A: 5942 ± 70 BP), mentre l'altra dalla struttura 178 (strato 1). Il primo esemplare (Fig. 3.4) presenta struttura a T, con busto cilindrico, braccia rese con appendici coniche e alto collo con testa cilindrica e profilo a becco d'uccello. Dalla sommità appiattita del capo scendono alcuni trattini verticali incisi, a stento leggibili, forse stilizzanti la capigliatura. La parte inferiore della statuina è mancante dalla vita in giù. Appendici cilindriche a profilo ornitomorfo con capigliatura resa da piccoli trattini incisi, ma prive di braccia, sono attestate su fittili "a campana" della cultura di Danilo nel sito di Smilcic (Batovic 1968, T.

5 Tutte le date ¹⁴C ottenute da quest'area si collocano tra il 6000 e il 5700 BP.

VI.2). Della seconda statuetta si conserva solo la testa, che presenta caratteri simili a quella sopra descritta: il capo ha una struttura cilindrica a sezione regolare e un naso a becco d'uccello.

2. 1. 7. Statuina a piastra rettangolare?

Potrebbe rientrare nella categoria delle statuine "a piastra" di forma subrettangolare il frammento (Fig. 1.2) rinvenuto nella struttura 126 (quadrato R2, superficie), decorato su una superficie da un motivo inciso. Per forma e decoro richiama alcuni esemplari dal sito rumeno di Glubnik (Bailey 2000, Fig. 3.6) e da quello ungherese di Mehtelek, riferibili entrambi all'aspetto di Criš, oppure quelli noti per la cultura di Tisza sempre in Ungheria, databile alla prima metà del VI millennio BP (Hegedus & Makkay 1987).

2. 2. Idoletti e ceramiche falloidi

Vengono qui compresi in una medesima categoria una serie di oggetti che, privi di caratteri antropomorfi, presentano una protome cilindrica impostata su piede cavo o su base piena. In molti casi sono identificabili come esemplari di "ceramica falloide"⁶, tipica della cultura di Danilo (Batovic 1968; Korosec 1964). Sicuramente riferibile a questa tipologia è la protome cilindrica (Fig. 2.5) con corona di appendici plastiche e corpo decorato da linee incise orizzontali (Fig. 2.5), rinvenuta nello strato 3 della struttura 117 (datato R-2733: 6028 ± 46 BP). Appartengono a questa categoria anche il fondo a piede cavo, con decoro inciso a scacchiera con riquadri alternati e campiti da linee oblique parallele⁷ e il sostegno a corpo troncoconico (Fig. 2.8), presentante base ovale appiattita con margini arrotondati e decorati da serie di tratti incisi⁸, la cui parte superiore è frammentaria.

Un fittile a campana pare essere anche l'esemplare (Fig. 2.7) rinvenuto nella struttura 232 (quadrato G22, strato 3, datato LTL1508A: 5942 ± 70 BP), decorato da un reticolo irregolare di linee incise.

È interpretabile come idoletto l'esemplare proveniente dalla struttura 126, realizzato in un impasto molto trascurato e mal conservato. Frammentario nella parte superiore, presenta corpo cilindrico impostato su piedini laterali opposti e decorato da due ampie pastiglie plastiche di forma circolari.

Più problematica l'interpretazione della base di forma ovale (raccolta nella struttura 126, quadrato T14, strato 1), decorata da serie di incisioni parallele allungate, con foro centrale pervio.

2. 3. Vasi con probabile carattere rituale o culturale

All'interno della produzione ceramica di Sammar-

denchia è possibile individuare alcune tipologie di vasi di probabile carattere rituale o culturale.

2. 3. 1. Vasi polipodi o rhyta

Alla categoria dei vasi polipodi - fittili con ampia bocca e ansa a maniglia, impostati su due o quattro zampe di forma zoomorfa, tipici del Neolitico balcanico (Benac 1973; Perić 1996) - sono riferibili frammenti di piedi (anche con porzione di vasca) e di anse. Il numero di reperti rinvenuti a Sammardenchia è relativamente nutrito, con una particolare concentrazione nell'area della cosiddetta "struttura 126", dalla quale abbiamo⁹:

Due manici frammentari (Fig. 2.3-4), dei quali uno a sezione subtriangolare assottigliata verso l'esterno e l'altro a sezione quadrangolare con decorazione incisa a motivi geometrici ravvivati da colore rosso;

Due vasche frammentarie (Fig. 3.7) (entrambe dallo strato 1a), impostate su zampe, l'una decorata da una singola linea incisa che sottolinea l'attacco tra vasca e zampe e ne marca il contorno, l'altra decorata da una linea incisa all'attacco tra vasca e fondo, con motivo inciso a scacchiera con riquadri superiori campiti da fasci obliqui di linee.

Frammenti di vasi polipodi sono segnalati anche da altre strutture. Dalla struttura 118 (strato 1, datato LTL963A: 5871 ± 50 BP) proviene un manico (Fig. 2.2) frammentario con decorazione di linee incise formanti motivi triangolari. Dalla superficie della struttura 113 viene un frammento di probabile vasca con protome plastica (Fig. 2.1), decorato da un reticolo di figure romboidali incise coperte da pittura bruna sulla superficie esterna. Nella struttura 231 (quadrato D11, strato 1, datato LTL959A: 6027 ± 50 BP) è stata rinvenuta una lunga zampa (Fig. 2.6) con profilo leggermente ricurvo, a sezione circolare, conservante attacco di vasca. Presenta la superficie esterna decorata da fasci di linee incise formanti motivo a spina di pesce.

2. 3. 2. Vasi con ricca decorazione excisa

Probabilmente riferibili alla sfera culturale e anch'essi di matrice balcanica (Danilo e Hvar) sono i frammenti di vasi a corpo globulare e bocca ristretta, con orletto marcato da un o più linee incise, presentanti sul corpo ricca decorazione excisa in forte rilievo con incrostazione di colore rosso. L'esemplare più significativo viene dalla struttura 231 (Fig. 3.8) (quadrato C13, strato 3), con superficie interamente decorata da grandi meandri a S disposti verticalmente. Altri frammenti di vasi analoghi vengono da altre strutture, in particolare dalla 126 (cfr. Pessina *et al.* 1998, Fig. 10).

2. 3. 3. Tazze carenate di tipo Fiorano

Per quanto riguarda le tazze carenate con decoro a linee incise, riferibili alla cultura di Fiorano, esse sono state già oggetto di specifici contributi (Ferrari & Pessina 2000; Pessina 2004). La presenza di questo tipo ceramico è particolarmente forte nel sito friulano¹⁰ e, in minor mi-

6 Da altri Autori definiti come "coperchi a forma di imbuto" o "plastica a campana".

7 Rinvenuto nella struttura 101, strato 1 (strato 2, datato Hd-23536: 6129±20 BP).

8 Rinvenuto nella struttura 126, quadrato S1, strato 1a, per il quale abbiamo due datazioni: R-3140: 5929 ± 58 BP; Hd-23507: 6076 ± 21 BP.

9 Per le datazioni della struttura 126 e dello strato 1a vedi le note precedenti.

10 Un elenco delle strutture di Sammardenchia nelle quali sono



Fig. 2 - Sammardenchia di Pozzuolo del Friuli: 1-4 e 6. frammenti di rhyta; 5, 7-8. frammenti di ceramiche falloidi (1-6, 2:3; 7-8, 1:2).
Fig. 2 - Sammardenchia - Pozzuolo del Friuli: 1-4 and 6. rhyta fragments; 5, 7-8 phallus-pottery fragments (1-6, 2:3; 7-8, 1:2).

sura, è attestata in quasi tutte le stazioni del primo Neolitico dell'Italia settentrionale (Pessina 1998). La valenza simbolica di questi vasi è chiaramente esplicitata dalla presenza, su alcuni di essi, di un motivo antropomorfo inciso (Pessina 1998). A Sammardenchia, oltre alla tazza carenata della struttura 117 (datata LTL1504A: 6110 ± 65 BP; R-2733: 6028 ± 46 BP) con probabile raffigurazione di una "teoria" di antropomorfi (Fig. 1.5), possiamo ricordare l'esemplare della struttura 231 (quadrati B-C9, strato 4a) con antropomorfo (Fig. 1.6) ritratto nella tipica posizione dell'orante, con gambe divaricate e braccia levate al cielo. Questa figura richiama strettamente, per la sua testa a fungo, le statuette tipiche dell'aspetto del Vhò e rafforza l'impressione che, nel primo Neolitico, figurine plastiche e vasi con decori antropomorfi fossero elementi della medesima sfera culturale.

2.3.4. Vasi miniaturistici

Tazze carenate di tipo Fiorano sono presenti anche in versione miniaturistica: è il caso della tazzina carenata (Fig. 3.5) (struttura 200, strato 2), con ansa a nastro verticale e bugnetta plastica. Sopra la carena è presente una decorazione di gruppi di tre linee incise subverticali, mentre su tutta la superficie è presente una copertura di colore rossastro. Un vasetto miniaturistico quasi integro, a fondo convesso, con collo troncoconico e corpo globoso viene dalla struttura 231 (quadrato B7, strato 5).

3. ALCUNE CONSIDERAZIONI SUI MATERIALI

3.1. Le statuine

La matrice genericamente balcanica e orientale delle statuette in terracotta del sito di Sammardenchia e, più in generale, dell'Italia settentrionale è stata più volte segnalata e non pare qui necessario tornare su questo argomento (cfr. ad esempio per l'Italia: Bagolini 1978; Tiné 1999). Recenti sintesi (Fugazzola Delpino & Tiné 2002-03; Tiné 2008) hanno illustrato la quasi totalità dei materiali ad oggi noti in Italia e riassunto la questione per quanto concerne la ricchezza e varietà dei temi iconografici, nonché le ipotesi interpretative avanzate per queste figurine: rappresentazioni di divinità, effigi di antenati, simboli di fertilità, semplici giocattoli, strumenti di *performances* rituali oppure elementi di un linguaggio simbolico condiviso dai membri della comunità. Limitando le nostre considerazioni ai soli materiali raccolti a Sammardenchia, ci pare importante sottolineare l'eterogeneità formale di tale classe di oggetti e l'ampiezza dei confronti che pare possibile istituire, con paralleli però che non appaiono mai puntuali. Questo dato indica, a nostro avviso, produzioni locali che, variamente influenzate, recepiscono e rielaborano modelli iconografici di ampia circolazione e condivisione, con esiti diversi da sito a sito. Solo per la statuina a corpo cilindrico e base espansa (Fig. 1.1), si possono richiamare gli esemplari provenienti dal sito marchigiano di Ripabianca di Monterado, riferibile alla Ceramica Impressa medio-adriatica, e pensare alla possibile esistenza di una tradizione adriatica (Tiné 2008: 249) collocabile negli ultimi secoli del VI millennio a.C., che in Abruzzo - dopo gli aspetti a Ceramica Impressa - conti-

nua con la cultura di Catignano¹¹.

Per gli altri esemplari di statuine presenti a Sammardenchia i confronti paiono invece difficili. È il caso, ad esempio, del tipo di statuina con foro tra le spalle per l'inserimento di una testa mobile. Esso non ha praticamente paralleli tra il materiale italiano¹² e trova sporadici riscontri anche all'interno della ricchissima produzione dell'Europa orientale e balcanica. La mancata conservazione della testa suggerisce che essa venisse confezionata in materiali deperibili o di difficile conservazione. Teste in marmo, conchiglia, legno oppure osso, inserite in un corpo in terracotta, sono segnalate nel Neolitico della Grecia, dove soprattutto nell'ambito della cultura di Rachmani (riferibile al Neolitico recente e datata tra il 5300 e il 4500 a.C.) abbiamo statuette "acrolitiche" con teste in marmo o arenaria. Una statuina con foro per l'alloggiamento di una testa mobile è inoltre segnalata (Gimbutas 2005, Fig. 6) dalla Romania e riferita alla fase C della cultura di Vinča (datata 4700-4500 a.C.).

Difficile appare anche trovare il confronto per la figura di possibile *kourotrophos*, per la quale non vi sono paralleli tra i rinvenimenti italiani, mentre nella produzione balcano-orientale confronti rari e comunque generici possono essere istituiti con la figura femminile assisa su alto scranno dall'Acropoli di Sesklo (AA. VV. 1996, Fig. 221), con la cd. "Madonna di Gradac" riferibile alla cultura Vinča (Gimbutas 2005, Fig. 56) della fine del VI millennio a.C. e con l'esemplare decorato da "scripta" dal sito rumeno di Rast, sempre riferibile a Vinča (Gimbutas 2005, Fig. 46). Un'appendice antropomorfa con fagotto tra le braccia, applicata sull'orlo di un vaso della fase antica di Lengyel (datata alla prima metà del V millennio a.C.), viene invece dal sito di Zengovárkony (Ungheria) (Kalicz 1998, Abb. 59.1).

3.2. Idoletti e ceramiche falloidi

Del tutto diversa appare invece la situazione per la classe degli idoletti e delle ceramiche falloidi, per i quali i confronti sono precisi e pertinenti ad una sfera culturale ben definita, quella della cultura di Danilo (Korošec 1964). Si tratta di oggetti a chiaro carattere culturale (Batošević 1968), che stilizzerebbero l'attributo maschile in quanto simbolo di fecondità. Per l'esemplare di Sammardenchia con corona di appendici plastiche (Fig. 2.5), confronti puntuali si hanno con esemplari della Dalmazia (da Bribir e da Smilcic) e dell'Istria (S. Michele presso Valle), così come l'idoletto dalla struttura 126 con tronco centrale e due grandi pastiglie plastiche opposte ricorda, nella struttura, l'esemplare dal sito eponimo di Danilo (Korošec 1964, T. 3.4). La presenza di un esemplare di ceramica falloide è stata segnalata dalla Grotta del Pettiroso nel Carso triestino (Montagnari Kokelj & Crismani 1993).

11 Cfr. la statuina in impasto figulino e decorazione dipinta sul petto a disegnare una sorta di collana analoga a quella dell'esemplare di Sammardenchia.

12 Una eccezione è l'esemplare dal sito di Tufarelle nel Lazio (Fugazzola Delpino & Tiné 2002-03, tav. V.3), di cui non è però noto il contesto culturale di rinvenimento.



Fig. 3 - Sammardenchia di Pozzuolo del Friuli: 1-4 e 6. statuine in terracotta; 5. tazza Fiorano miniaturistica; 7. vasca di rhyton; 8. vaso con decorazione excisa (non in scala).

Fig. 3 - Sammardenchia - Pozzuolo del Friuli: 1-4. clay figurines; 5-6. carinated bowls of Fiorano type with anthropomorphic decoration.

3.3. *Rhyta*

Per quanto riguarda i vasi polipodi, gli otto esemplari frammentari di Sammardenchia si aggiungono a quelli già segnalati dal Carso triestino (16 esemplari da 11 siti: Montagnari Kokelj & Crismani 1993) e rendono il *corpus* dell'Italia nord-orientale numericamente consistente¹³. Le tipologie elaborate per questa classe di oggetti si basano principalmente sulla forma delle gambe e sul repertorio decorativo (cfr. Benac 1973: 384) e parrebbero indicare la presenza a Sammardenchia sia di tipi Danilo che Kakanj, caratterizzati, i primi, dalla ricca decorazione coprente e, i secondi, dalla rarità del decoro. Questi tipi - tradizionalmente riferiti a due diversi ambiti geografici e culturali, benché tra loro contemporanei e collegati - sono spesso segnalati associati. Ad esempio, se l'esemplare della Grotta dell'Edera è riferibile al Kakanj classico (Biagi & Spataro 2001), nelle altre cavità del Carso si trovano *rhyta* di entrambi i tipi (Montagnari Kokelj & Crismani 1993). Per spiegare la presenza di materiali Kakanj in area alto-adriatica, alcuni autori (Perić 1996) hanno ipotizzato che i vasi polipodi venissero fatti ampiamente circolare lungo le vie della transumanza. Le analisi archeometriche condotte sull'esemplare dell'Edera (Biagi & Spataro 2001) paiono però indicare una produzione locale, suggerendo una circolazione di idee piuttosto che di oggetti.

4. INTERPRETAZIONE DEI CONTESTI DI RINVENIMENTO

In attesa del completamento dello studio di tutti i materiali recuperati nelle strutture di Sammardenchia per poter procedere ad un'analisi puntuale dei contesti di rinvenimento, si possono già avanzare alcune ipotesi in merito al rapporto tra le strutture e gli oggetti pertinenti alla sfera rituale e culturale. Una prima immediata osservazione riguarda il fatto che la gran parte di tali materiali proviene da aree ben precise dell'insediamento. La presenza di statuine, ceramiche falloidi e *rhyta* non appare quindi generalizzata, ma tende piuttosto a concentrarsi in contesti particolari dello spazio antropizzato. Costituiscono una eccezione a tale discorso le tazze carenate di tipo Fiorano, che risultano invece diffuse ampiamente. All'interno di questa categoria, però, gli esemplari miniaturistici o con decorazione antropomorfa vengono solo da strutture riferibili al sistema di perimetrazione del villaggio (complesso 231-232) o di valenza particolare, come segnala l'associazione nella struttura 117 della tazza Fiorano con teoria di antropomorfi con l'esemplare di ceramica falloide con appendici plastiche.

Le osservazioni sui contesti paiono dunque suggerire un uso differenziato dei diversi tipi di oggetti e in situazioni che possiamo così sinteticamente ipotizzare:

a) *riti di fondazione e cerimonie di consacrazione dello spazio "domestico"*. L'esistenza di riti di fondazione è da tempo nota presso le comunità della Preistoria

recente e, per il primo Neolitico dell'Italia settentrionale, è documentata nei siti Fiorano di Lugo di Romagna e di Lugo di Grezzana. Dalla prima stazione (Degasperi *et al.* 1998) ricordiamo la tazza carenata miniaturistica deposta capovolta, sopra una zampa di canide mozzata, nella trincea di fondazione della palizzata del villaggio e una seconda tazza collocata nella buca di alloggiamento del palo centrale della capanna. Da Lugo di Grezzana è invece segnalato (Pedrotti 2002) il rinvenimento di una gambetta di statuina dal riempimento di una buca di palo del varco d'ingresso al fossato che cingeva il villaggio. In maniera analoga, anche a Sammardenchia molti oggetti di tipo culturale provengono dal complesso strutturale 231-232 e dalle strutture ad esso collegate (quali ad es. la struttura 189). Come nei siti Fiorano sopra citati, queste strutture costituivano il sistema di recinzione di un villaggio, formato da un fossato (la struttura 231) con sezione trapezoidale ad imbuto, che si restringeva e approfondiva con pareti verticali in quella inferiore, e da un piccolo fossatello (struttura 232) - a tratti doppio - che gli correva parallelo. Dai livelli più bassi di queste strutture vengono la tazza con antropomorfo inciso (Fig. 1.6), la statuina con profilo ornitomorfo (Fig. 3.4) e quella con testa mobile (Fig. 3.1), il vaso con decorazione excisa a S (Fig. 3.8) e uno dei vasetti miniaturistici.

Legati a riti di fondazione parrebbero anche la statuina (Fig. 3.2) trovata all'interno di una buca di palo (struttura 272) e quella rinvenuta in una fossa sottostante l'impianto della grande struttura 321 (Fig. 3.3), della quale non è però chiara l'interpretazione.

b) *attività culturali e rituali svolte in spazi comunitari*. Con poche eccezioni, possiamo dire che la maggior parte dei resti di *rhyta* viene dalla cosiddetta "struttura 126", un complesso strutturale che conobbe nel tempo un lungo uso ed è stato interpretato (Ferrari & Pessina 1999) quale uno spazio comune nei pressi dell'abitato, una sorta di aia. La concentrazione dei frammenti si addensa in modo particolare attorno ad una grande cisterna (struttura 153) per la raccolta dell'acqua, mentre nella parte planare del deposito sono state rinvenute due statuine. Questa situazione, purtroppo non ben conservata, pare suggerire quanto segnalato per l'Europa orientale, ove è frequente la collocazione di statuine e altri oggetti di culto in contesti caratterizzati dallo svolgimento di attività domestiche quotidiane - quali silos, forni da pane o per ceramica - che si volevano propiziare. Non dimentichiamo inoltre che i vasi polipodi sono stati spesso collegati a pratiche di allevamento del bestiame. Nel vicino Carso triestino, ad esempio, gli aspetti del primo Neolitico vedono la diffusa presenza di *rhyta* nelle sedi in grotta, frequentate dalle comunità neolitiche per attività pastorali e utilizzate come sedi temporanee o luoghi di ricovero del bestiame.

c) *attività rituali di coesione sociale*. Resta infine da affrontare la questione della presenza così ampia e diffusa delle tazze carenate di tipo Fiorano che, con le eccezioni sopra accennate, non pare legata a strutture particolari. Questo tipo ceramico è l'unico all'interno dell'ampia produzione Fiorano a circolare presso gli altri gruppi culturali del primo Neolitico, fatto che già da solo evidenzia la sua particolare valenza simbolica, una sorta di "emblema" della cultura padana, oggetto utilizzato non nell'ambito di culti, ma probabilmente di riti comunitari. La sua possibile funzione quale recipiente per libagioni, come dichiara in maniera eloquente

¹³ A titolo di confronto, ricordiamo che una sintesi complessiva dei rinvenimenti di *rhyta*, redatta da Perić nel 1996, annovera poco più di un centinaio di reperti.

la sua forma, ne faceva forse uno strumento per cerimonie o pratiche volte a rafforzare i rapporti all'interno del gruppo e tra le diverse comunità: scambi di materie prime, il suggellamento di matrimoni e patti tra comunità diverse dovevano essere alcune delle tante occasioni.

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., 1996 - *Neolithic Culture in Greece*. N. P. Goulandris Foundations, Athens, n. pp. 352.
- Bagolini B., 1978 - Le immagini femminili nell'arte neolitica dell'Italia settentrionale. In: Aspes A., *L'arte preistorica in Italia settentrionale*. Catalogo della mostra, Verona: 41-47.
- Bagolini B., Bressan F. & Candussio A., 1987 - Prima campagna di scavi a Sammartenchia di Pozzuolo del Friuli. *Atti della XXVI Riun. Scient. I.I.P.P., Il Neolitico in Italia*. 7-10 novembre 1985, Firenze: 407-412.
- Bagolini B., Bressan F., Candussio A., Ferrari A., Messori A., Nazi A., Pessina A. & Tosone R., 1994 - Ricerche di superficie nell'area di Sammartenchia di Pozzuolo nel Friuli. *Atti della XXIX Riun. Scient. I.I.P.P., Preistoria e Protostoria del Friuli-Venezia Giulia e dell'Istria*. Trieste, Istria, 28-30 settembre 1990, Firenze: 219-233.
- Bagolini B., Bressan F., Ferrari A. & Pessina A., 1994 - Il villaggio neolitico di Sammartenchia di Pozzuolo del Friuli (scavi 1988). *Atti della XXIX Riun. Scient. I.I.P.P., Preistoria e Protostoria del Friuli-Venezia Giulia e dell'Istria*. Trieste, Istria, 28-30 settembre 1990, Firenze: 139-158.
- Bailey D. W., 2000 - *Balkan Prehistory. Exclusion. Incorporation and Identity*, Routledge, London, 368 pp.
- Batovic S., 1968 - Problem Kulta Phallosa u Danilskoj Kuturi. *Diadora*, 4: 5-51.
- Benac A., 1973 - Obre I. A neolithic settlement of the Starčevo-Impresso and Kakanj cultures at Raskrčće. *Wissenschaftliche Mitteilungen des Bosnisch-Herzegowinischen Landesmuseums*, III, Sarajevo: 327-430.
- Bernabò Brea M., Battiston C., Mazzieri P. & Ottomano C., 2000 - Un gruppo di figurine fittili da Ponte Ghiara (Pr). In: Pessina A. & Muscio G. (a cura di), *La neolitizzazione tra Oriente e Occidente*. Atti del convegno di studi, Udine 23-24 Aprile 1999: 269-288.
- Biagi P., 2003 - The Rhyton of the Balkan Peninsula: Chronology, Origin, Dispersion and the Function of a Neolithic "Cult" Vessel. *Journal of Prehistoric Religion*, XVI-XVII: 16-26.
- Biagi P. & Spataro M., 2001 - Il rhyton della caverna dell'Edera di Aurisina (Trieste) e il problema della produzione e distribuzione dei rhyta neolitici nella regione adriatica. *Rivista di Archeologia*, XXV: 5-11.
- Degasperi N., Ferrari A. & Steffè G., 1998 - L'insediamento neolitico di Lugo di Romagna. In: Pessina A. & Muscio G. (a cura di), *Settemila anni fa il primo pane - Ambienti e culture della società neolitiche*. Udine: 117-124.
- Ferrari A. & Mazzieri P., 1998 - Fonti e processi di scambio di rocce silicee scheggiabili. In: Pessina A. & Muscio G., (a cura di), *Settemila anni fa il primo pane - Ambienti e culture della società neolitiche*. Udine: 165-169.
- Ferrari A., Mazzieri P. & Pessina A., 1999 - Sammartenchia di Pozzuolo del Friuli: un insediamento neolitico all'incontro fra mondo padano orientale e area alto adriatica. In: Ferrari A. & Pessina A., (a cura di), *Sammardenchia-Cueis. Contributi per la conoscenza di una comunità del Primo Neolitico*. Udine: 341-348.
- Ferrari A. & Pessina A., 2000 - Il sito neolitico di Sammartenchia tra Oriente ed Occidente. In: Pessina A. & Muscio G., (a cura di), *La neolitizzazione tra Oriente e Occidente*. Atti del convegno di studi, Udine 23-24 Aprile 1999: 185-198.
- Ferrari A. & Pessina A. (a cura di), 1999 - *Sammardenchia Cûeis. Contributi per la conoscenza di una comunità del primo Neolitico*. Pubbl. n. 41, Edizioni del Museo Friulano di Storia Naturale, 359 pp.
- Fugazzola Delpino M.A. & Tinè V., 2002-2003 - Le statuine fittili femminili del neolitico italiano. Iconografia e contesto culturale. *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 93-94: 19-51.
- Gimbutas M., 2005 - *Le Dee viventi*. Edizioni Medusa, Milano, 330 pp.
- Hegedus K. & Makkay J., 1987 - Vésztó-Màgor. A settlement of the Tisza Culture. In: AA. VV., *The Late Neolithic of the Tisza Region*. Budapest-Szolnok: 85-104.
- Improta S. & Pessina A., 1999 - *Sammardenchia Cûeis: cronologia dell'occupazione neolitica*. In: Ferrari A. & Pessina A. (a cura di), *Sammardenchia-Cueis. Contributi per la conoscenza di una comunità del Primo Neolitico*. Udine: 327-332.
- Kalicz N., 1998 - *Figürliche Kunst und Bemalte Keramik aus dem Neolithikum Westungarns*. Archaeolingua, series minor 10, Budapest, 156 pp.
- Korosec J., 1964 - *Danilo in Danilska Kultura*. Univerza v Ljubljani, Ljubljana, 108 pp.
- Makkay J., 1998 - I primi agricoltori dell'Europa sud-orientale e il Neolitico del Bacino dei Carpazi. In: Pessina A. & Muscio G. (a cura di), *Settemila anni fa il primo pane - Ambienti e culture della società neolitiche*. Udine: 35-54.
- Ottomano C., 1999 - Analisi dei suoli in sezione sottile: modalità di uso del suolo ed evoluzione paleoambientale dell'area di Sammartenchia. In: Ferrari A. & Pessina A. (a cura di), *Sammardenchia Cûeis. Contributi per la conoscenza di una comunità del primo Neolitico*. Udine: 333-340.
- Pedrotti A., 2002 - Neolitico antico. In: Aspes A. (a cura di), *Preistoria Veronese. Contributi e aggiornamenti*. Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, 5: 59-65.
- Perić S., 1996 - Kult-Rhytone der neolithischen Viehzüchter der Balkanhalbinsel. *Starinar*, XLVII: 21-66.
- Pessina A., 1999 - Manufatti in ossidiana dal sito di Sammartenchia Cûeis. In: Ferrari A. & Pessina A. (a cura di), *Sammardenchia Cûeis. Contributi per la conoscenza di una comunità del primo Neolitico*. Udine: 291-298.
- Pessina A., 2006 - Nuovi dati sugli aspetti culturali del Primo Neolitico in Friuli e sui rapporti con l'Adriatico orientale. In: Pessina A., Visentini P. (a cura di), *Preistoria dell'Italia settentrionale. Studi in ricordo di Bernardino Bagolini*. Atti del Convegno, Udine: 279-302.
- Pessina A., 1998 - Aspetti culturali e problematiche del Primo Neolitico dell'Italia settentrionale. In: Pessina A. & Muscio G. (a cura di), *Settemila anni fa il primo pane - Ambienti e culture della società neolitiche*. Udine: 95-106.
- Pessina A., 2004 - Il linguaggio simbolico della cultura di Fiorano. In: Negroni Catacchio N. (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria. Miti simboli decorazioni ricerche e scavi*. Atti del VI Incontro di Studi, Pitigliano, C.S.P. Onlus: 33-37.
- Pessina A. & D'Amico C., 1999 - L'industria in pietra levigata del sito neolitico di Sammartenchia (Pozzuolo del Friuli, Udine). Aspetti archeologici e petroarcheometrici. In: Ferrari A. & Pessina A. (a cura di), *Sammardenchia Cûeis. Contributi per la conoscenza di una comunità del primo Neolitico*. Udine: 23-92.

- Pessina A., Ferrari A. & Fontana A., 1998 - Le prime popolazioni agricole del Friuli. In: Pessina A., Muscio G. (a cura di), *Settemila anni fa il primo pane - Ambienti e culture della società neolitiche*. Udine: 133-146.
- Pessina A. & Muscio G. (a cura di), 1998 - *Settemila anni fa il primo pane. Ambienti e culture delle società neolitiche*. Catalogo della Mostra, Udine, Museo Friulano Storia Naturale, 208 pp.
- Pessina A. & Muscio G. (a cura di), 2000 - *La Neolitizzazione tra Oriente ed Occidente*. Atti del Convegno di studi, Udine, Museo Friulano di Storia Naturale, 542 pp.
- Talalay L. E., 2005 - The Gendered Sea: Iconography, Gender, and Mediterranean Prehistory. In: Blake, E. & Knapp, A. B. (eds.), *The Archaeology of Mediterranean Prehistory*. Blackwell Studies in Global Archaeology: 130-155.
- Tinè S. (a cura di), 1999 - *Il Neolitico nella Caverna delle Arene Candide (scavi 1972-1977)*. Bordighera, 621 pp.
- Tinè V., 2008 - Ideologia e comunicazione simbolica. In: Pessina A. & Tiné V., *Archeologia del Neolitico*. Carocci editore: 245-278.